

## Premessa

Luigi Sperti

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Dopo una pausa di 8 anni gli archeologi del Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari, di concerto con i colleghi del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, riprendono la consuetudine di presentare ricerche e attività sul campo a colleghi e studenti. L'ultima Giornata dell'archeologia cafoscarina si è tenuta nel 2008: volendo delineare un sintetico bilancio di questi anni, il giudizio non può che essere positivo. Il numero dei docenti e degli insegnamenti del settore si è mantenuto costante - un dato già di per sé confortante, considerato il quadro generale del sistema universitario italiano. Accanto agli insegnamenti tradizionali ha avuto notevole impulso l'ambito delle archeometrie, organizzate ora in un Laboratorio di Archeologia in grado di fornire agli studenti della laurea triennale, e con un'offerta più articolata a quelli della laurea magistrale, la possibilità di accostarsi a discipline che spaziano dall'antropologia fisica all'archeozoologia e all'archeobotanica, dalla geoarcheologia alla geomatica per l'archeologia e al GIS, dai Metodi di datazione assoluta all'Archeologia preventiva. L'iniziativa ha avuto notevoli ricadute sia nella didattica che nella ricerca sul campo, poiché alcuni dei docenti titolari di corsi inseriti nel Laboratorio collaborano attivamente all'interno di progetti in Italia e all'estero.

Ma la novità di maggior rilievo è stata l'istituzione, risalente al 2012, di un fondo annuale espressamente dedicato agli scavi archeologici: una decisione meritoria, che allinea Ca' Foscari agli atenei italiani più attenti alle istanze scientifiche e didattiche della ricerca archeologica, e che garantisce un supporto di base particolarmente prezioso in tempi in cui le tradizionali fonti di finanziamento - dai fondi MIUR per progetti di rilevante interesse nazionale, ai contributi per missioni archeologiche erogati del Ministero degli Esteri - si presentano di difficile accesso, o garantiscono un sostegno poco più che simbolico. Nel corso dell'ultimo quinquennio il fondo scavi archeologici ha permesso lo sviluppo di progetti già in essere, e l'avviamento di proposte nuove: se ne sono giovati ovviamente i docenti, ma anche e

soprattutto studenti della laurea triennale, cui si è offerta la possibilità di avvicinarsi per la prima volta ad una attività di importanza basilare sul piano formativo; e studenti più avanzati, specializzandi e dottorandi, messi nella condizione di incrementare e affinare competenze già acquisite. Per tali ragioni gli archeologi del Dipartimento di Studi Umanistici guardano con viva preoccupazione alla riduzione del fondo attuata nel 2016, ed ora riconfermata per il 2017: riduzione tanto più deleteria, quando la si consideri in rapporto da un lato con l'impegno economico che una missione archeologica necessariamente comporta, dall'altro con l'alto numero di docenti dell'Ateneo posti nella condizione di accedere al fondo stesso.

La situazione politica internazionale non ha mancato di incidere negativamente sull'estensione geografica dell'archeologia cafoscarina. Certo la circostanza non riguarda solamente il nostro Ateneo: le conseguenze sul versante archeologico della crisi che attraversano il Vicino Oriente e alcuni paesi dell'Africa mediterranea sono sotto gli occhi di tutti. In qualche caso tuttavia la sospensione delle attività sul campo ha fornito l'occasione per porre in atto strategie di studio alternative. La missione a Tell Beydar, interrotta nel 2010 a causa della guerra civile in Siria, ha concentrato le proprie forze verso la pubblicazione del materiale inedito. Rimane comunque notevole il numero delle missioni all'estero organizzate e dirette dai docenti del Dipartimento di Studi Umanistici e del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea: le indagini sui relitti di navi veneziane rinvenuti lungo le coste della Croazia, le ricerche sugli insediamenti dell'VIII millennio nella costa nord-occidentale del Pakistan, la venticinquennale presenza di Ca' Foscari nella missione italiana a Festòs e Haghia Triada, le attività di scavo e le ricerche epigrafiche a Jebel Barkal in Sudan, il progetto nella regione di Shida Kartli in Georgia, lo studio della cittadella di 'Urfa in Turchia dimostrano l'ampiezza degli orizzonti cronologici e geografici, e la varietà di siti e contesti dell'archeologia cafoscarina. Un impegno analogo si manifesta nelle

iniziative di respiro nazionale, dalle ricerche a Pompei ed Aquileia, ai progetti che riguardano la laguna di Venezia, o un sito della gronda lagunare come Altino.

Un aspetto delle missioni archeologiche forse meno appariscente ma di basilare importanza per il ruolo stesso della docenza universitaria è la ricaduta in ambito scientifico. Scorrendo le appendici bibliografiche in calce ad ogni contributo di questo volume si avrà modo di notare la quantità di articoli, pubblicati sia in riviste che in atti di convegni, per mano dei responsabili, di collaboratori ed allievi. Nello scavo coloro che intraprendono la professione dell'archeologo trovano la prima occasione per affrontare in concreto il mondo della ricerca. Esso istituisce e rinsalda i rapporti, sotto il profilo umano, tra docente e allievi; ma al contempo avvia quel circolo virtuoso di idee, letture e discussioni che sta alla base di ogni magistero degno di questo nome. Ciò si

esplica a qualsiasi livello del *cursus* accademico, ma necessariamente in maniera più incisiva al livello più alto. Tutti i docenti che in questa sede presentano le loro ricerche sono coinvolti in un dottorato di ricerca, e la maggior parte anche in una scuola di specializzazione. Gli iscritti all'indirizzo archeologico del Dottorato interateneo in Scienze dell'Antichità e alla Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici trovano negli scavi il complemento pratico ideale alla loro formazione, e la possibilità di sperimentare sul campo quanto apprendono sul piano teorico.

I recenti risultati delle rilevazioni ANVUR sulla qualità della ricerca universitaria hanno rimarcato la posizione di assoluta eccellenza dell'archeologia cafoscarina sul piano nazionale. Ci auguriamo che a questo riconoscimento corrisponda da parte dell'Ateneo una più incisiva valorizzazione delle diverse iniziative archeologiche, e un maggior sforzo nel sostenerle e promuoverle.